

ANNA MARIA FALLICO

LUCERNE IN BRONZO DEL MUSEO DI PALERMO

Estratto dalla

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

N. 1 - 2, 1971

LUCERNE IN BRONZO DEL MUSEO DI PALERMO*

Ai più pregevoli esemplari della raccolta di lucerne bronzee del Museo di Palermo (tra i quali sono la famosa bilicne da Selinunte ed altri pezzi, già da tempo editi¹ per documentare l'esistenza in Sicilia di alcune diffuse tipologie) si aggiungono vari altri, di età romana e paleocristiana; si tratta di un gruppo di undici lucerne, delle quali viene dato l'elenco particolareggiato, perché potrebbero offrire un certo interesse dello stesso punto di vista di documentazione cui sopra si accennava.

Non è consentito attribuire alla raccolta del Museo di Palermo un valore topografico in senso stretto, in quanto di buona parte di questi pezzi non è possibile accertare la provenienza; né ha molto peso la probabilità che si tratti di Palermo o di altre località della Sicilia occidentale, in quanto, come è noto, parecchi dei materiali passati al Museo nel secolo scorso derivano da collezioni formatesi nella Sicilia orientale².

Per l'esemplare a bordo rilevato (n. 2 del successivo elenco), ad esempio, è indicata la provenienza Centuripe³; nel vecchio Inventario del Museo sono indicate come provenienti da Centuripe un'altra lucerna che, per altro, non è agevole identificare con una del gruppo (è descritta con il manico ad anello, ansa della quale sono provvisti l'esemplare circolare — n. 3 dell'elenco — e due fra quelli a corpo ovoidale, nn. 8 e 10 dell'elenco) e altre due, frammentarie, già nella coll. Astuto⁴. È lecito ammettere che altre lu-

* Vivamente ringrazio il Soprintendente alle Antichità per la Sicilia Occidentale, Prof. V. Tusa, che mi ha suggerito la nota sulle lucerne.

¹ J. FÜHRER-V. SCHULTZE, *Die altchristlichen Grabstätten Siziliens*, Berlin 1907, Abb. 205.

² A. FERRUA, *Sicilia bizantina: Epigraphica* 1943-'44, 89.

³ Su Centuripe in età romana, v. G. V. GENTILI: *E. A. A. I*, Roma 1958, s. v. *Centuripe*.

⁴ Formatasi a Noto (Siracusa); cfr. nota 2.

cerne vengano dalla Sicilia orientale; converrà comunque non tralasciare qualche osservazione su quelle per le quali è accertata la provenienza dalla Sicilia occidentale. Si tratta di quella a superficie piatta e forata (n. 1 dell'elenco) da Termini Imerese⁵ e del ben noto esemplare paleocristiano da Selinunte; non è escluso che dalla stessa Selinunte provenga qualche altro degli esemplari tardi. Infine, per uno ancora degli esemplari tardi (n. 9 dell'elenco) vi è l'indicazione dell'acquisto, all'inizio del secolo, presso un antiquario agrigentino. Non è improbabile la provenienza dallo stesso territorio agrigentino⁶; non sarà fuori luogo rammentare la provenienza da Cammarata di più di un esemplare fra le lucerne bronzee del Museo di Siracusa⁷.

In mancanza di più certi dati, che potrebbero capovolgere queste osservazioni, non apparirà inopportuno sottolineare intanto la presenza di questa suppellettile (di un certo lusso, come tutta quella metallica, e che faceva in genere stretto riferimento, per imitazione o più spesso per importazione, ai modelli di taluni centri) sulla costa settentrionale della Sicilia. Non sarà da escludere la possibilità di diretti contatti, oltre che con la Sicilia orientale e con l'Africa, con la Campania, dove esiste, come a Roma, una amplissima documentazione di lucerne bronzee del primo periodo imperiale. Si potrà rilevarne anche la maggior frequenza sulla costa meridionale, per quel che riguarda gli esemplari di età paleocristiana.

Ma su questi converrà forse aggiungere qualche altra considerazione e riaccennare brevemente alla questione, da tempo proposta, della provenienza antica⁸, una volta che tutti gli esemplari si siano schematicamente elencati.

Un primo gruppo comprende alcuni tipi databili nel I sec. d. C., e che possono avere avuto una certa durata nel corso del II secolo; seguono tre bilicni, databili probabilmente tra l'epoca sud-

⁵ La provenienza del vecchio Inventario indica Imera, ma nell'area della città pare non vi sia alcuna traccia di vita in epoca romana; è probabile quindi che sia voluto indicare piuttosto Termini Imerese.

⁶ Sulle testimonianze cristiane nel territorio di Agrigento, C. MERCURELLI, *Agrigento paleocristiana: Mem. della Pont. Accademia Romana di Archeologia* s. III, VIII (1948), 1-105.

⁷ Numeri di Inventario 16831-3.

⁸ B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, IV, Roma 1949, 445.

detta e il IV secolo, nel quale si colloca l'esemplare da Selinunte; infine un gruppo di lucerne monolicni simili nella forma e varie per la decorazione, e che dovrebbero essere di datazione più tarda.

1. LUCERNA DA TERMINI IMERESE⁹.

Lucerna a linee curve (arieggia il tipo a 8), con superficie piatta, priva di piede. Oltre al beccuccio e all'*infundibulum*, la super-



Fig. 1a

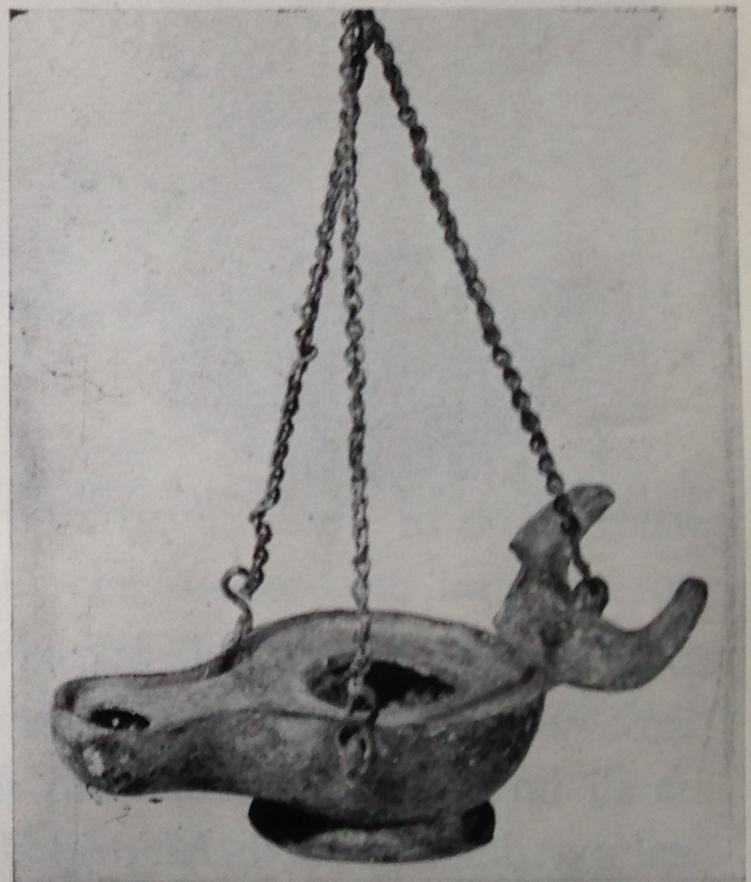
Bologna,

Museo Civico Archeologico: lucerna.

Fig. 1

Palermo,

Museo Archeologico Naz.: lucerna.



⁹ N. Inv. del Museo Archeologico Naz. di Palermo B 304. Dimensioni: lunghezza cm. 12. È priva dell'ansa e di metà del beccuccio; presenta una crepa trasversale. Conserva parte delle catenelle di sospensione, che erano laterali e potevano disporsi come nella lucerna 1_a, esemplare con mezzaluna del Civico Museo di Bologna (fotografie gentilmente concesse).

ficie presenta una serie di nove fori che formano un disegno caratteristico. L'ansa era, a quanto si apprende da una notizia del vecchio Inventario, del tipo curvo in avanti con protome; ma per la forma generale si può confrontare con vari esemplari metallici con ansa a mezzaluna, tra i quali uno del Museo di Madrid¹⁰.

Si può avvicinare al tipo Loeschcke XXI, databile al I sec. d. C.¹¹.

2. LUCERNA DI INCERTA PROVENIENZA¹².

Altro tipo databile al I-II secolo, con corpo lievemente gonfio e superficie piatta; l'ansa è ricurva in avanti, partito molto comune



Fig. 2

Palermo,

Museo Archeologico Naz.: lucerna.

per tutte le varianti di questa età. Si potrebbe utilmente confrontare, per il corpo cilindrico (benché sia diverso il beccuccio, a causa di un accenno di volute ai due lati) con un esemplare con mezzaluna del Museo di Madrid¹³. L'ansa termina con una testina di

¹⁰ J. M. BLASQUEZ, *Ventinueve lámparas romanas de bronce del Museo Arqueológico de Madrid: Zephyrus X* (1959), 161.

¹¹ S. LOESCHCKE, *Die Lampen aus Vindonissa*, Zürich 1919, 266.

¹² N. Inv. B 305. Dimensioni; lunghezza cm. 13,5, altezza cm. 8,5. In buono stato di conservazione. Patina verde.

¹³ J. M. BLASQUEZ, *art. cit.*, 164.

cavallo priva di finimenti, che esce da un calice floreale molto stilizzato. La testa è accurata nei particolari e piuttosto vivace, come lo sono in genere queste protomi equine, impiegate con molta frequenza nella decorazione delle lucerne.

3. LUCERNA DI INCERTA PROVENIENZA ¹⁴.

Tipo non consueto in bronzo, ma non con singolarità tali, rispetto ai tipi fittili, che si debba dubitare dell'autenticità del pezzo. Questa lucerna, a corpo circolare piatto, con figurazione erotica nel disco, trova corrispondenza nei tipi fittili Broneer XXIII e XXIV,



Fig. 3

Palermo,

Museo Archeologico Naz.: lucerna.

databili nel corso del I sec. d. C. ¹⁵, e particolarmente in taluni esemplari di Lipari, soprattutto in quelli che concordano non solo per la presenza delle finte ansette laterali, ma anche per il tipo di beccuccio rotondo, alla base del quale è ancora un accenno di volute ¹⁶.

¹⁴ N. Inv. B 293. Dimensioni: lunghezza cm. 10. In buono stato di conservazione. Patina bruna.

¹⁵ O. BRONEER, *Greek and Roman Lamps: Corinth IV*, 2, 1930, 83. Cfr. anche J. PERLZWEIG, *The Athenian Agora VIII, Lamps of the Roman period*, Princeton 1961, n. 397: *Alpha Ear Lamps*, di fabbrica attica ma nel periodo in cui era più forte l'importazione di lucerne italiane e vivace anche l'imitazione dal bronzo (*op. cit.*, 4-5).

¹⁶ L. BERNABÓ BREA - M. CAVALIER, *Meligunìs-Lipara II*, Palermo 1965, tav. CCXXIX.

4. LUCERNA DA CENTURIFE ¹⁷.

Lucerna priva di ansa, con la parte superiore piatta; disco, canale e beccuccio sono messi in evidenza da un alto bordo a sezione quadrata. Ripete un tipo ben noto di lucerne in argilla, che arriva al II sec. d. C., e si avvicina per forma alle *Firmalampen*,

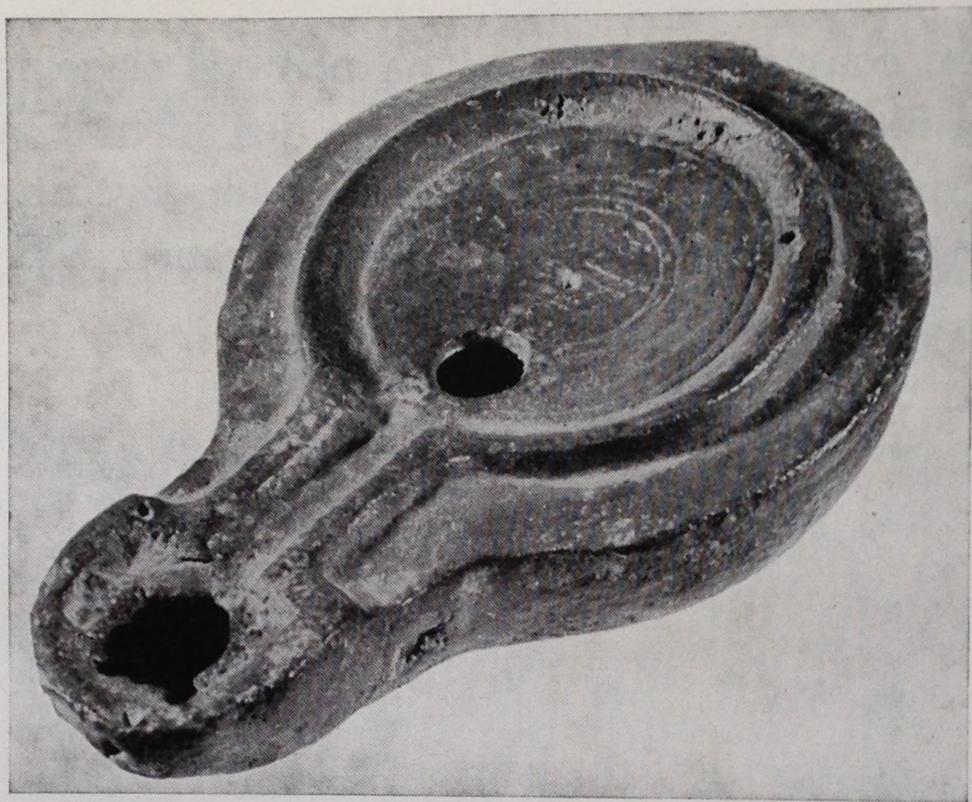


Fig. 4 — Palermo, Museo Archeologico Naz.: lucerna.

esattamente a quelle più comuni, con canale largo. Non è molto lontana anche dal tipo Broneer XXI, che rientra nella classe più diffusa di lucerne occidentali verso la fine del I sec. d. C.; anche a Lipari ve ne sono taluni esemplari, nei quali la superficie è meno animata ¹⁸.

5. LUCERNA DI INCERTA PROVENIENZA ¹⁹.

Lucerna con maschera che copre tutto il disco, beccucci rotondi fiancheggiati da grandi volute. Piuttosto che una maschera tra-

¹⁷ N. Inv. B 302. Dimensioni: lunghezza cm. 13,5. In buono stato di conservazione. Patina verde.

¹⁸ S. LOESCHKE, *op. cit.*, 67; O. BRONEER, *op. cit.*, 78; L. BERNABÓ BREA - M. CAVALIER, *op. cit.*, tav. CCXXXI, 4.

¹⁹ N. Inv. B 291. Dimensioni: lunghezza cm. 11,5. In mediocre stato di conservazione (priva dell'ansa e di uno dei beccucci).

gica, la raffigurazione di vecchio barbato dovrebbe essere Oceano, benché non siano leggibili gli attributi: esempio di decorazione non molto frequente nelle lucerne, anche se si tratta, come è noto, di un motivo fra i più comuni del patrimonio decorativo romano, specie su mosaico²⁰. Per scarsa cura nell'esecuzione, si presenta di forma alquanto irregolare, sia nel disco che nei beccucci e nelle vo-



Fig. 5 — Palermo, Museo Archeologico Naz.: lucerna.

lute, che sono molto grandi e tendenti ad avvolgere i beccucci. Questo tipo di volute non manca nei primi secoli dell'era imperiale, ma diviene più frequente in quelli tardi (cfr. una lucerna di Madrid, datata al IV sec.²¹ per la decorazione del manico entro un motivo circolare). È la stessa tendenza riconoscibile nella trilicne da Selinunte, che è però eseguita in maniera molto più accurata (v. *infra*, n. 7).

²⁰ J. M. BLASQUEZ, *art. cit.*, 170 (a proposito del n. 29 del Museo di Madrid, datato al I sec. per la raffinata esecuzione). Cfr. anche, per la maschera sul disco, L. BERNABÓ BREA - M. CAVALIER, *Meligunìs-Lipara I*, Palermo 1960, tav. XXV, f; in bronzo, su un esemplare bilicne del British Museum (H. B. WALTERS, *Catalogue of the Greek and Roman Lamps in the British Museum*, London 1914, n. 40).

²¹ J. M. BLASQUEZ, *art. cit.*, 168.

6. LUCERNA DI INCERTA PROVENIENZA ²².

Bilicne con conchiglia nel disco, intorno al piccolo foro di *infundibulum*, beccucci poligonali con ampie volute. Si potrebbe confrontare con qualche esemplare con larga superficie piatta e volute molto laterali, come il n. 14 e il n. 16 del Museo di Madrid, per i quali è ammessa l'appartenenza alla prima metà del I sec. d. C.

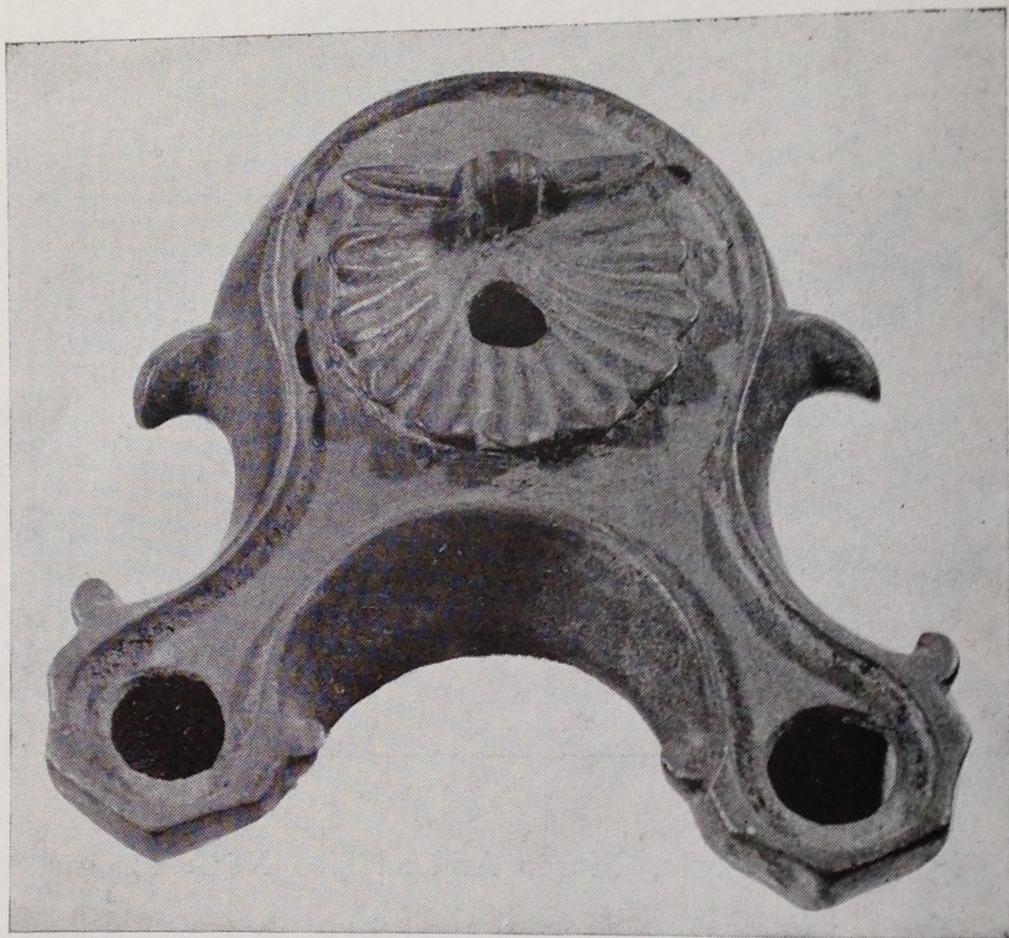


Fig. 6 — Palermo, Museo Archeologico Naz.: lucerna.

Convorrà comunque, a causa della superficie scarsamente animata e della conchiglia (falso coperchietto) piatta e rigida, come, ancora una volta, in numerosi tipi fittili tardi — i beccucci poligonali si trovano anche, d'altra parte, in un esemplare di Madrid, datato per la decorazione centrale a fitti petali al sec. IV (J. M. BLASQUEZ, art. cit., n. 21) —, preferire una datazione molto più tarda. È da tener presente anche il fatto che il perdurare delle tipologie, comune nelle lucerne di bronzo, è particolarmente sensibile nei tipi a più rostri.

²² N. Inv. B 301. Dimensioni: lunghezza cm. 19,5. Priva dell'ansa; per il resto in buono stato di conservazione. Patina verde.

7. LUCERNA DA SELINUNTE ²³.

Lucerna trilicne con coperchietto a conchiglia piatta, quasi concava. I beccucci rotondi sono fiancheggiati da grandi volute. L'ansa è sormontata da una decorazione a motivi concentrici, che si compone del motivo centrale con il *chrismon* entro la corona



Fig. 7 — Palermo, Museo Archeologico Naz.: lucerna.

gemmata, dell'epigrafe con l'invocazione DEO GRATIAS, e della fascia esterna, ornamentale, consistente in una serie di volutine che includono delle pigne. Soprattutto su questa decorazione del manico si basa la datazione al IV secolo.

La bibliografia su questa lucerna, rinvenuta durante gli scavi del 1882 ²⁴, è piuttosto abbondante ²⁵.

²³ N. Inv. B 292. Dimensioni: lunghezza cm. 23, altezza cm. 21,5. In buono stato di conservazione (la saldatura dell'ansa è di restauro). Patina verde.

²⁴ A. SALINAS, *Selinunte: N. Sc.* 1882, 325 e A. SALINAS, *Ricordi di Selinunte cristiana*, Palermo 1883. Per altre tracce di epoca tarda a Selinunte, anche P. ORSI, *Di alcuni ipogei cristiani a Siracusa: R. Q. K. A.* 1897, 487.

²⁵ O. GARANA, *Le catacombe siciliane e i loro martiri*, Palermo 1961, 155-7.

8. LUCERNA DI INCERTA PROVENIENZA ²⁶.

Lucerna 'ovoide', completa di coperchietto. Questo chiude un *infundibulum* non rotondo (più frequente nelle lucerne di questa forma), ma con una appendice allungata; la presa del coperchietto è a campana con triplice bottone. La decorazione sovrapposta al-



Fig. 8

Palermo,

Museo Archeologico Naz.: lucerna.

l'ansa consiste in una croce a braccia patenti. Si tratta di un tipo ben noto e diffuso, così in Oriente come nella Sicilia orientale (cfr. J. FÜHRER - V. SCHULTZE, *op. cit.*, Abb. 205). Databile alla fine del secolo IV — inizi del V, o successivamente.

9. LUCERNA DA AGRIGENTO ²⁷.

Lucerna a corpo 'ovoide', simile alla precedente, ma con l'alloggiamento per il coperchietto rotondo. Il beccuccio, piuttosto gran-

²⁶ N. Inv. B 300. Dimensioni: lunghezza cm. 12,5; altezza cm. 16. In discrete condizioni, è priva del braccio superiore della croce sovrapposta al manico. Patina bruna.

²⁷ N. Inv. B 306. Dimensioni: lunghezza cm. 13. Si ha notizia dell'acquisto nel 1918 presso l'antiquario Fauci di Girgenti. Priva dell'ansa e del coperchietto, è per il resto in buono stato. Patina bruna.

de e perfettamente circolare, è sottolineato da un incavo lungo l'orlo. Della stessa epoca della precedente.

10. LUCERNA DI INCERTA PROVENIENZA ²⁸.

Lucerna a corpo 'ovoide' completa del coperchietto, che ha la forma di una conchiglia piatta e poggia su un alloggiamento alquanto sporgente intorno al foro. La decorazione dell'ansa è del

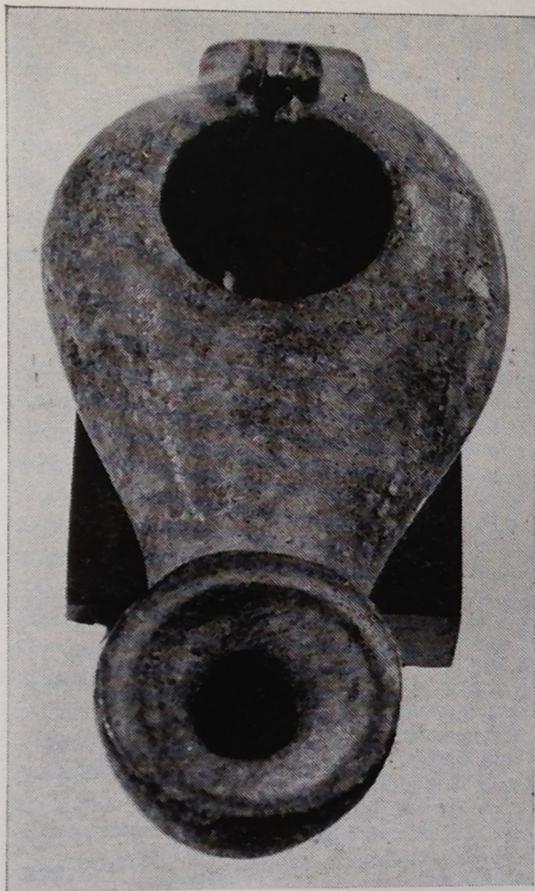


Fig. 9 — Palermo,
Museo Archeologico Naz.: lucerna.



Fig. 10 — Palermo,
Museo Archeologico Naz.: lucerna.

²⁸ N. Inv. B 290. Dimensioni: lunghezza cm. 15, altezza cm. 12,5. Priva delle catenelle di sospensione; frattura nel beccuccio. Patina verde.

tipo a foglia cuoriforme traforata; i contorni della foglia e la nervatura centrale sono di verga a sezione cilindrica, non molto regolate. L'incrocio superiore richiama un capitello ionico, sul quale poggia una colomba. In questo punto è inserita la maglia iniziale di una catenella, che ha il suo corrispondente in un anellino saldato



Fig. 10a — Bologna, Museo Civico Archeologico: lucerna.

sul davanti, trasversalmente al beccuccio. Databile come le precedenti.

11. LUCERNA DI INCERTA PROVENIENZA ²⁹.

Lucerna 'ovoide', con il corpo molto largo e gonfio superiormente, il foro per il coperchietto non grande. La decorazione del-

²⁹ N. Inv. B 294. Dimensioni: lunghezza cm. 18, altezza cm. 11,5. Priva del coperchietto, presenta una lacuna superiormente, in corrispondenza del beccuccio, ed altre minori inferiormente. Patina verde.

l'ansa è del tipo a girali, abbastanza complessa. I due girali si allargano notevolmente sul davanti, e all'incrocio danno appoggio ad



Fig. 11 — Palermo, Museo Archeologico Naz.: lucerna.

una croce su globo, equilatera a braccia espanse, molto piccola e di forma accuratissima. Cronologia come per le precedenti.

* * *

È possibile fare, quasi in ogni caso, riferimento a materiali della Sicilia orientale per quel che riguarda il gruppo delle lucerne

cristiane, che si possono senz'altro così definire, in quanto le anse portano croci o altri simboli sacri. A questo proposito, si può osservare che, come quasi tutte le lucerne bronzee di questo periodo, rispetto alla genericità dei motivi ornamentali che si nota per lo più in quelle dei periodi precedenti, sono caratterizzate dalla presenza di simboli cristiani.

Non è necessario supporre che si tratti di suppellettile ecclesiastica, ma ciò non è improbabile; ancora una volta, infatti, è da notare (e, se non si tratta di casualità nei ritrovamenti, questa potrebbe essere una delle ragioni) la presenza quantitativamente maggiore delle lucerne in bronzo, materia il cui pregio è sempre indice di una certa ricercatezza, rispetto a quelle dei primi secoli imperiali, che, al di fuori dei centri maggiori, sembrano meno diffuse. Delle più belle di questo periodo, si sa che potevano essere anche doni a personaggi cospicui, ed avere significato celebrativo o votivo. Non si può fare alcuna ipotesi, per mancanza di notizie, anche se di scavo è la provenienza proprio della bilicne da Selinunte, che è una delle più notevoli lucerne cristiane conosciute; alla difficoltà nel precisare la natura dei ruderi si aggiunge infatti la possibilità che altra fosse la destinazione originaria.

Questa lucerna può considerarsi la più antica del gruppo; dopo il IV secolo, infatti, non è più attestata questa forma, così strettamente legata ai tipi protoimperiali. Elementi di conferma per la cronologia proposta e, forse, qualche possibilità di precisare maggiormente la datazione del pregevole pezzo sono offerti dai particolari iconografici della decorazione dell'ansa. Il monogramma cristologico entro la corona gemmata e vittata può considerarsi un motivo collegato piuttosto strettamente ad una classe di monumenti di scultura che comprende, per il gruppo centrale, i sarcofagi 'di passione' e quelli 'a stelle e corone' (tra i quali è un pregevole esemplare palermitano). Il motivo, come è noto, permane molto a lungo; ma la lucerna, realizzata con una certa freschezza, è più vicina forse al momento di maggior fortuna di questa 'iconografia trionfale'³⁰,

³⁰ G. BOVINI, *I sarcofagi paleocristiani 'a stelle e corone'*: *Arte antica e moderna* 1960, 228. Sul gruppo simbolico con significato di vittoria nei sarcofagi 'di passione' fino a quelli 'di acclamazione', v. anche A. R. SAGGIORATO, *I sarcofagi paleocristiani con scene di passione*, Bologna 1968, 92. Ancora tra gli esempi di iconografia trionfale della croce in scultura, oltre ai sarcofagi si possono ricordare i bassorilievi sulle colonne

anche se si voglia escludere un più diretto legame con un prototipo in metallo ispirato da presso ai labari costantiniani, così come se ne conoscono le descrizioni³¹. Con quest'epoca si accordano anche le lettere dell'epigrafe latina, in bella capitale quadrata.

Considerazione dello stesso ordine consentono di stabilire il carattere occidentale del manufatto. La storia degli studi su questa lucerna prevede, sulla base concorde delle più autorevoli opinioni, la provenienza africana e l'interpretazione dell'epigrafe come eco delle dispute religiose, in quell'ambiente con il quale il tratto di costa siciliana in questione doveva essere a così stretto contatto (B. PACE, *op. cit.*, pp. 42-43), fra cattolici e donatisti, distinti in epigrafia dai rispettivi motti *Deo gratias* e *Deo laudes*, come appare in varie iscrizioni africane³². Anche l'epigrafe latina allude comunque ad area occidentale, l'Italia (Roma) o, come è stato detto, l'Africa proconsolare come area di fabbricazione del pezzo. Se anche qui vale il giudizio di qualità, sembra di poter escludere la Sicilia, improbabile anche per l'epigrafe latina, che significativamente sostituisce l'elegante motivo a racemi che occupa la fascia intermedia nell'ansa delle più elaborate tra le lucerne di questa serie³³. Il gruppo più numeroso si trova al Museo Sacro Vaticano, e comprende varie bilicni³⁴. L'ansa si ripete con poche varianti (come il tipo della lucerna, con grandi volute animate, conchiglia nel

del ciborio dell'altare della basilica di Domitilla (G. B. DE ROSSI: *B. A. C.* 1875, 9). Più vicino, per altro, può considerarsi un tipo di manufatto meno consueto. Sia per il motivo circolare con il *chrismon*, sia per la disposizione dell'epigrafe di acclamazione intorno, si può infatti richiamare — come cortesemente suggerisce il ch.mo prof. P. Ferrua — la decorazione di un sepolcro del cimitero di S. Agnese (G. B. DE ROSSI: *B. A. C.* 1872, 32 e anche *Carta topografica degli antichi monumenti dei territori albano e tuscolano: B. A. C.* 1873, 82; M. ARMELLINI, *Il cimitero di S. Agnese sulla via Nomentana*, Roma 1880, 214). Per questi monumenti è proposta la datazione alla metà del sec. IV; mentre per un altro raro esemplare di bilicne bronzea con monogramma ed epigrafe (ambidue nel disco) il De Rossi propone, con la identificazione del proprietario, la datazione ad età teodosiana (G. B. DE ROSSI, *Modena. Lampada di bronzo bilicne: B. A. C.* 1875, 152-155).

³¹ H. LECLERCQ, *Dictionnaire d'archéologie chrétienne* VIII 1, Paris 1928, cl. 953.

³² G. B. DE ROSSI, *Scoperta di insigni epigrafi storiche di martiri...*: *B. A. C.* 1875, 198.

³³ H. LECLERCQ, *Dictionnaire...* VIII 1, cit., s. v. *Lampes*.

³⁴ F. W. VOLBACH, *Museo Sacro Vaticano III, Itinerario*, Roma 1938, 9; A. LI PINSKI, *Antiche lucerne cristiane...*: *Illustrazione Vaticana* 1938, 801; C. CECHELLI, *Vita di Roma nel Medioevo*, Roma 1952, 93. Per ulteriori notizie, ringrazio il prof. F. Roncalli e il dott. G. Dalla Torre.

disco) e si compone dei motivi costanti, anche se talora stilizzati al massimo, del *chrismon* e della corona d'alloro, spesso ripetendo anche gli elementi decorativi della fascia esterna. Riguardo al luogo dove fu creato il tipo, si può probabilmente ripetere l'ipotesi fatta a proposito di altre figurazioni simboliche, che avevano un preciso appiglio storico e significato di protezione, sorte e diffuse dalle fabbriche romane³⁵. Il tipo di ansa sembra riservato alle lucerne a più becchi, forse per equilibrio di larghezza tra le due parti; un caso isolato sembra per ora la trilicne da Selinunte. Ancora riguardo a questo motivo circolare su lucerne, è frequente negli esemplari fittili, ma molto semplificato. Più vicino sembra quello nel disco di una bilicne africana³⁶ e in un'altra simile da Malta, con beccucci a volute, evidentemente di diretta derivazione da modelli in bronzo³⁷.

Torna a proposito ricordare qui ancora l'osservazione del de Rossi, che le lucerne in bronzo con epigrafe sono molto rare, ed in genere con acclamazione; quanto ai possessori, si tratta di personaggi per cui vi sono buone probabilità di identificazione storica, nobili che ricoprirono importanti cariche pubbliche nella seconda metà del IV secolo³⁸. Tra queste andrà inserita la lucerna da Selinunte, o addirittura al principio della serie.

Le altre lucerne hanno tutte in comune la forma, che è quella detta 'ovoide', ed aggiungono altri quattro esemplari a quelli di questo tipo presenti in altri centri della Sicilia. In base a questa caratteristica forma è possibile attribuirle alla fine del IV secolo o ad un'epoca posteriore (questi tipi vengono variamente classificati nel corso del V e anche del VI secolo). La datazione tarda si basa soprattutto sul fatto che i tipi di decorazione prevalentemente associati con questa forma rivelano consuetudini iconografiche proprie di questo periodo, in particolare le croci a braccia patenti. Viene ancora preferita la foglia cuoriforme, ma traforata e complicata da altri motivi. Per questo tipo di suppellettile, molto diffusa, si richiamano solitamente modelli orientali. In Sicilia queste lucerne

³⁵ P. TESTINI, *Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani in Roma*, Bologna 1966, 216.

³⁶ H. LECLERCQ, *Dictionnaire...* VIII 1, cit., s. v. *Khamissa*.

³⁷ E. BECKER, *Malta sotterranea*, Strassburg 1913, tav. XXX, 2.

³⁸ G. B. DE ROSSI, *Modena...*: *B. A. C.* 1875, art. cit., 175.

sono piuttosto numerose; si ritiene in genere che non vi si fabbricassero. Se anche in questo caso si deve operare una distinzione in base alla qualità, per quel che si può supporre delle possibilità delle officine dell'Isola in questo periodo, un'eventuale ipotesi di fabbrica locale potrebbe riguardare quella con la colombina (n. 10), che rivela un'esecuzione inesperta e faticosa³⁹. Le altre sembrano eseguite con sicurezza sui modelli noti, per la forma priva di difetti e per la coerenza della decorazione⁴⁰.

Particolarmente riuscita quella a girali (n. 11), della quale sarebbe stato utile conoscere la provenienza. Questo tipo, più elaborato e raro, dà talora luogo a realizzazioni pregevoli, come in questo caso, per l'adeguarsi alla forma della lucerna della decorazione, che non la soverchia e non se ne distacca. È molto simile, fra gli esemplari delle grandi collezioni, a quella del British Museum, completa di colomba sulla croce e di coperchietto⁴¹; tra quelle siciliane, si avvicina soprattutto a quella del Museo di Siracusa, da Catania⁴²; ma la decorazione dell'ansa (anche se il gioco dei girali non è flessibile e vivace come in quella del Museo Civico di Catania) può dirsi decisamente più leggera ed elegante. A questo contribuiscono l'appoggio per la croce, che ha perduto qualsiasi volume architettonico per avvicinarsi all'aspetto di una terminazione vegetale, e la forma della croce, molto piccola e sospinta verso l'alto dal globo.

ANNA MARIA FALLICO

³⁹ Tra i più semplici e, forse, primi esempi con foglia traforata, una lucerna del Civico Museo di Bologna (10 a). Simile per vari particolari, come la posizione della colomba e la foglia del coperchietto, una del Museo Sacro Vaticano (C. CECHELLI, *op. cit.*, *loc. cit.*).

⁴⁰ Molto numerosi sono gli esemplari con semplice croce sovrapposta all'ansa; fra i più noti, uno con iscrizione greca (*Early Christian and Byzantine Art*, Baltimore 1947; n. 251).

⁴¹ O. DALTON, *Catalogue of the Early Christian Antiquities in the British Museum*, London 1901, n. 496.

⁴² P. ORSI, *Miscellanea cristiana sicula*, 2. *Bronzi cristiani di Catania: Nuovo B. A. C. VIII*, 1902, 147.